



Giorgio Napolitano

VACANZE&POLITICA

Premier a Bebbio e in Toscana Gli altri al mare: Capalbio e Sardegna

ROMA Tra i politici italiani vince la vacanza autarchica. Quasi tutti al mare, pochi all'estero; tiene Capalbio. Il premier dà l'esempio e passerà le sue vacanze nella grande casa di Bebbio, sull'Appennino emiliano: lì, il 9 agosto, festeggerà il suo

67esimo compleanno con le moglie Flavia, i figli e i fratelli. Poi, prima di Ferragosto, il presidente del Consiglio si sposterà in Toscana per qualche giorno di mare a Castiglion della Pescaia. Giorgio Napolitano, per motivi legati alla sicu-

rezza e per non turbare la quiete dei luoghi che ama di più, rinuncerà a Stromboli e Capalbio e si trasferirà nella tenuta presidenziale di Castel Porziano fino a ferragosto. Dopo forse una puntata in montagna. Quindi, sarà a Villa Roseberry, a Napoli, altra proprietà del Quirinale. Per smaltire lo stress delle maratone parlamentari, Fausto Bertinotti si ritirerà nel suo casale di Massa Martana, in Umbria. Franco Marini: per il presidente del Senato, do-

po un paio di settimane all'isola del Giglio e una puntata al meeting di Rimini, è in programma un viaggio di due settimane in Asia. Poi c'è il partito trasversale dei veleggiatori. Non rinuncia alla vacanza in barca Massimo D'Alema: il ministro degli Esteri salirà a bordo della sua «Ikarus» a Gallipoli. A zozzo in barca per il Mediterraneo, a fare immersioni, il leader di An Gianfranco Fini. Programma nautico anche per il ministro della Giustizia

Clemente Mastella. A quanto pare la vacanza nella casa di famiglia fa tendenza nell'Unione. Fabio Mussi tornerà all'Elba; Arturo Parisi, dopo anni di vacanze in compagnia di Prodi, passerà agosto nella sua Sassari. Capalbio e la Maremma restano mete gettonate nella sinistra, anche se meno di un tempo. Sarà possibile incontrare il segretario Ds Piero Fassino con la moglie Anna Serafini, il vicepremier Francesco Rutelli con Barbara Palombelli e fi-

gli, il ministro dell'Interno Giuliano Amato, il ministro degli Affari Regionali Linda Lanzillotta. Va forte anche la Sardegna: faranno vacanze nell'isola Oliviero Diliberto ed Enrico Boselli. Sempre in Sardegna, a Villa Certosa ci sarà Berlusconi. Destinazioni di mare anche per Casini e Umberto Bossi. Il leader dell'Udc sarà in Puglia a Otranto con le figlie; mentre il senatur, dal 10 agosto, si trasferirà in Liguria, ad Alassio.

Prodi: «L'Italia ha ripreso a girare»

Il premier fa un bilancio positivo prima delle ferie: «Stiamo rimettendo in piedi lo Stato»

Giuseppe Vittori / Roma

«NON ABBIAMO FATTO il giro del mondo, ma l'Italia ha ripreso a girare». Romano Prodi si è presentato ieri in sala stampa a Palazzo Chigi alla fine dell'ultimo Consiglio dei ministri prima delle vacanze e ha tracciato, con convinzione, un bilancio dei primi ottanta giorni di governo.

Il Professore, ricalcando in questo caso lo stile del premier che lo ha preceduto, lascia da parte le ombre, di cui pure qualche giorno fa aveva parlato, e si concentra sulle luci. Rivendica dunque con puntiglio i risultati del lavoro di due mesi e mezzo e risponde con durezza agli attacchi di Silvio Berlusconi: «Non siamo in uno stato di polizia, piuttosto stiamo rimettendo in piedi lo Stato».

Il presidente del Consiglio dice che il governo ha «lavorato a testa bassa, senza dare ascolto agli uccelli del malaugurio che ci predicavano una fine imminente, per affermare che la serietà al governo non era soltanto uno slogan elettorale, ma il nostro indirizzo e la nostra guida».

Gran parte dell'intervento è stata dedicata alla manovra bis e alle liberalizzazioni. Ora, sostiene il premier, è stata riportata «equità, ma anche rigore e serietà nelle politiche fiscali, non abbiamo toccato le aliquote, ma abbiamo redistribuito il peso del fisco con maggiore senso di giustizia». Viene ribadita, per l'ennesima volta, la lotta all'evasione fiscale.

Ma è affrontando le liberalizzazioni che l'intervento di Prodi sale di

«Per noi stupire vuol dire dimostrare che abbiamo il coraggio di cambiare il Paese e che riusciamo a farlo»

tono, con un duro attacco a Berlusconi, che aveva parlato di stato di polizia tributaria: «Non stiamo mettendo in piedi uno stato di polizia, stiamo solo rimettendo in piedi lo Stato». Liberismo, ricorda il Professore, «non vuol dire essere liberi di fare quello che ci pare, questo si potrebbe chiamare al massimo anarco-liberismo». Liberismo, insiste, «vuol dire condividere e rispettare regole certe e all'interno di esse muoversi liberamente».

Dopo un breve passaggio sulla po-

litica estera del governo di centro-sinistra (senza tralasciare ritiro dall'Iraq e impegno del paese nelle missioni di pace internazionali), che «ha riportato l'Italia al ruolo che le spetta di protagonista in Europa e nel mondo», Prodi punta alla ripresa di settembre e a quello che sarà il passaggio più difficile del suo secondo mandato: la Finanziaria. Rivendica, il premier, di aver rilanciato la concertazione con categorie e parti sociali, e conferma «solennemente» l'impegno di abbattere di cinque punti il cuneo fiscale per le imprese, uno dei cavalli di battaglia dell'ultima campagna elettorale.

Infine, qualche parola sull'indulto: «Vorrei che si smettesse di fare confusione, facendolo passare per un'amnistia o per una sorta di perdono generalizzato». Il provvedimento, precisa, «aveva uno scopo principale e urgente e cioè quello di non far degenerare oltre la gravissima situazione nelle carceri».

Prodi ha spiegato dunque che il governo «ha preferito fare quello che riteneva giusto anche a costo di pagare un prezzo di immagine perché la serietà al governo non vuol dire ricercare sempre e comunque un facile consenso, ma lavorare davvero per il bene della comunità». In vena di frasi ad effetto, il

Il bilancio del Premier	
I primi 80 giorni:	non abbiamo fatto il giro del mondo ma abbiamo cominciato a far girare l'Italia. Abbiamo lavorato duramente senza dare ascolto a chi sin dall'inizio ci predicava una fine imminente
Fisco:	non abbiamo toccato le aliquote ma abbiamo dato più giustizia nella distribuzione dei carichi fiscali. Proseguiremo in modo inesorabile nella lotta all'evasione fiscale
Cipe:	il fabbisogno finanziario del programma delle opere pubbliche previste sarebbe ad oggi non meno di 115 miliardi di euro
Impegni:	la Finanziaria 2007 entrerà la riduzione del cuneo fiscale per cinque anni. Massimo impegno dopo la pausa estiva per la stesura
Liberalizzazioni:	il pacchetto Bersani permette al cittadino consumatore di sentirsi alla pari con i cittadini delle altre democrazie occidentali almeno nei cinque campi in cui abbiamo ritenuto di legiferare subito
Indulto:	non è un'amnistia o un perdono generalizzato. Piuttosto è un provvedimento che serve ad evitare la congestione del sistema carcerario

P&G Infograph/Unità

Professore aggiunge che «per noi stupire vuol dire semplicemente dimostrare che abbiamo il coraggio di cambiare il Paese e che riusciamo a farlo». Concetti ribaditi in una intervista ad un giornale egiziano. «Noi abbiamo ricevuto un bilancio pubblico in disordine, una economia che non cresceva - ha detto il premier-. È chiaro qual è l'obiettivo del mio governo: ritornare a crescere e mettere a posto il bilancio dello Stato. Se non torniamo a crescere sarà quasi impossibile risanare la finanza pubblica».

Quindi le prime decisioni sono state, è vero, di severità per risanare il deficit dello Stato. Ma sono state soprattutto di liberalizzazione e di rilancio dell'economia, di togliere dei lacci alla vita economica del Paese in modo da riprendere la crescita. È vero che queste misure, come tutte le misure che implicano cambiamenti, sono state criticate dalle categorie interessate, ma la generalità dell'opinione pubblica italiana le ha molto gradite. E io continuerò questa azione di riformismo e di cambiamento».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Intercettazioni, Di Pietro e Mastella trovano l'accordo

Nel disegno di legge, niente carcere per i giornalisti, ma multe salate. Protestano Ordine e Fnsi

di Lucia Sali / Roma

MASTELLA-DI PIETRO i due nemici stavolta hanno trovato l'accordo. Oggetto il disegno di legge sulla regolamentazione delle intercettazioni approvato ieri all'unanimità dal Consiglio dei ministri. L'accordo «bipartisan» approvato all'unanimità dai ministri, pare non scontenti neanche l'opposizione. Unici preoccupati, i giornalisti, che dovranno pagare pesanti sanzioni pecuniarie, anche se dal ministero di via Arenula tranquillizzano: «Niente carcere per i cronisti che violano la legge sulla privacy».

Dopo diversi rinvii, il provvedimento è stato licenziato ieri, con l'obiettivo di «contemperare le necessità investigative, le esigenze di informazione relative a vicende giudiziarie di pubblico interesse e il diritto dei cittadini alla tutela della propria riservatezza, soprattutto

quando estranei al procedimento». «È stato un Cdm limpido e lineare», ha commentato il Guardasigilli al termine della riunione ministeriale. Solo due le modifiche apportate al testo presentato al Cdm già la settimana scorsa: l'introduzione del divieto di pubblicazione di atti d'indagine per cui il magistrato ne abbia disposto l'archiviazione, e la proroga delle intercettazioni tramite elementi investigativi desunti dalle intercettazioni stesse. «Abbiamo trovato un giusto equilibrio tra la tutela della privacy e il potenziale investigativo - ha spiegato Di Pietro - Sono stati accolti diversi miei emendamenti, ma resta da approvare il meccanismo delle sanzioni previste per chi viola il divieto di pubblicazione. Abbiamo deciso di rimettere la soluzione alla saggezza parlamentare».

Anche per cercare di trovare un accordo bipartisan con l'opposizione, dato che il ddl, prima di diventare legge a tutti gli effetti, dovrà passare dal Parlamento a settembre: «Leggeremo con attenzione il ddl - ha subito dichiarato Altero Mattioli, presidente dei senatori di An - È

interessante che il governo proponga un disegno di legge e non un decreto e consenta al Parlamento e all'opposizione di esaminarlo e modificarlo». Stesse reazioni dall'Udc, con Francesco Pionati, responsabile Comunicazione: «Il provvedimento va esaminato con attenzione, ma le prime impressioni non sono negative», perché «il governo sceglie la via del ddl e non del decreto, e poi perché il capitolo delle sanzioni sarà affrontato in Parlamento, in un clima di confronto aperto tra maggioranza e opposizione».

Qualche preoccupazione, invece, tra i Ds, tra cui Salvi, che si fanno portavoce delle forti perplessità dei giornalisti che, in base al ddl, sebbene non saranno soggetti al carcere in caso di violazione della privacy, dovranno comunque pagare multe da 18 a 60mila euro, comminate dall'Authority, mentre esentati saranno i loro editori. A rischiare da 1 a 3 anni di reclusione, invece, chi viola il segreto d'ufficio, dunque le «fonti» dei cronisti. «Dobbiamo definire una regolamentazione garantista ed equilibrata in materia di intercettazioni telefoniche

ed ambientali - avverte Massimo Brutti, responsabile Giustizia - Attenzione però a non inoltrarsi sul terreno rischioso delle sanzioni contro i giornalisti, perché queste possono comprimere la libertà di stampa». La Fnsi e l'Ordine dei Giornalisti, infatti, non sono stati consultati: «Soltanto l'altro ieri abbiamo potuto avere un contatto telefonico, peraltro informale, con il ministro della Giustizia», ha lamentato Paolo Serventi Longhi, segretario Fnsi. Per questo «speriamo che il Parlamento rifletta bene prima di approvare una legge come questa», auspica Vittorio Roidi, segretario dell'Ordine. Che rimarca come l'Ordine venga «delegittimato»: «nel ddl c'è una previsione grave, che è quella di una sanzione pecuniaria decisa da un' Authority a carico del giornalista», mentre «finora l'ordinamento prevedeva che il giornalista potesse essere sanzionato solo dal suo Ordine professionale». Ancora più netto Natale dell'Usigrai: «resta il sospetto che si voglia far pagare ai giornalisti un presunto eccesso di informazione, forse per i problemi che ha creato a qualche forza politica».

La scheda

Indagini telefoniche solo per tre mesi, più tutela della privacy

Obiettivo «Contemperare le necessità investigative, le esigenze di informazione relative a vicende giudiziarie di pubblico interesse e il diritto dei cittadini alla tutela della propria riservatezza».

Risparmio di 190mln di euro con la riduzione del numero dei Centri di intercettazione telefonica che passano da 166 a 26, (distretti di corte d'appello).

Obbligo di distruzione di registrazioni e verbali delle intercettazioni dopo il passaggio in giudicato della sentenza, ovvero dopo 5 anni dall'archiviazione.

Sanzioni Multe ai giornalisti e non agli editori, con sanzioni da 18 a 60mila euro, decise dal Garante per la Privacy. Carcere da 1 a 3 anni per chi viola il segreto d'ufficio.

Proroga delle intercettazioni a non più di 3 mesi (salvo casi particolari) a meno che non emergano elementi investigativi dalle stesse intercettazioni. Pm e gip non faranno trascrivere le conversazioni irrilevanti per le indagini.

l'Unità d'Italia
si fa viaggiando...

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

In edicola
la sesta cartina stradale

TRENTINO ALTO ADIGE

In scala 1:225.000

Nelle prossime uscite:
Lazio
Puglia

In vendita con l'Unità a euro 1,90 in più

Unimetal.net

Touring Club Italiano

Puoi acquistare questa cartina anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)